

SAVONA

Per il Long Covid l'Iss ora studia i pazienti dell'Asl2



Uno studio sugli effetti del Long Covid

L'attenzione dell'Istituto superiore di Sanità si focalizza sul lavoro dell'Asl: l'attività che i medici savonesi hanno svolto nei duri mesi dell'emergenza e tutt'ora li vede impegnati, contribuirà a dare vita a uno studio sul Long-Covid.

Anche quando il peggio è passato, il virus lascia strascichi pesanti. Così l'Iss ha deciso di avviare una sorveglianza dei pazienti affetti da Long-Covid, monitorandone nel tempo lo stato di salute per capire quanto sia pesante l'eredità del virus su patologie e qualità della vita.

BARBERIS -ALL'INTERNO

Long Covid, uno studio coinvolge l'Asl 2

Le cartelle dei pazienti curati negli ospedali savonesi analizzate dall'Iss per esaminare nel tempo gli effetti della malattia

LUISA BARBERIS
SAVONA

L'attenzione dell'Istituto superiore di Sanità si focalizza sul lavoro dell'Asl: l'attività che i medici savonesi hanno svolto nei duri mesi dell'emergenza e tutt'ora li vede impegnati, contribuirà a dare vita a uno studio sul Long-Covid.

Anche quando il peggio è passato, il virus lascia strascichi pesanti: il Long-Covid è infatti una sindrome clinica caratterizzata dalla presenza di alcuni sintomi, legati all'infezione da Sars-Cov 2, che insorgono o persistono anche settimane o mesi dopo la guarigione. La casistica varia da persona a persona: va dalla stanchezza persistente a disturbi nella concentrazione, problemi fisici e muscolari che complicano persino

nui e periodici, ndr) dei pazienti contagiati dal Covid. Nel 2021 più di 250 persone hanno eseguito esami e prove di funzionalità respiratoria legati al monitoraggio del Long Covid. Quello con l'Iss è un accordo importante, che coinvolge molti centri d'eccellenza in Italia e permette l'approccio multi-specialistico, che proprio il Long Covid richiede, visto che si tratta di una patologia che spesso colpisce più apparati».

Ora le cartelle cliniche dei pazienti curati negli ospedali savonesi entrano a fare parte dell'importante studio. Toccherà ai medici selezionare gli assistiti in base a determinati requisiti, raccogliere le informazioni rispetto a come la malattia Covid abbia inciso sulla storia clinica delle varie persone, sulle patologie pregresse, sugli esami eseguiti e sulle condizioni di nuova insorgenza. I pazienti selezionati per la sorveglianza sul Long-Covid verranno rivalutati una seconda volta a distanza di 3-6 mesi dalle prime visite e i dati raccolti verranno inviati all'Iss, a cui spetta il compito di trarre le conclusioni, mettendo in relazione varie realtà. Non è la prima volta che il Savonese gioca un ruolo di primo piano nella ricerca scientifica.

A maggio 2020 il San Paolo era stato selezionato, con altri 21 ospedali italiani, per uno studio sul Covid-19 promosso dall'Università dell'Arizona "College of Medicine-Tuscon Usa". Allora la collaborazione aveva coinvolto il reparto di Medicina 2 e Cure intermedie, diretto da Parodi, con referente il dottor Giacchino Catania. Quest'ultimo aveva preso contatti con Francesca Polverino, una pneumologa italiana alla guida di un gruppo di ricerca sull'enfitema polmonare in Arizona, facendo sì che la casistica savonese rientrasse in una ricerca in vitro sui polmoni dei fumatori colpiti da Covid.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il reparto di Infettivologia dell'ospedale San Paolo nei giorni più difficili della pandemia

Al San Paolo da tre anni esiste un ambulatorio destinato ai controlli periodici

azioni quotidiane come salire le scale.

Così l'Iss guidato dal professor Silvio Brusafferro ha deciso di avviare una sorveglianza dei pazienti affetti da Long-Covid, monitorandone nel tempo lo stato di salute e il ricorso ai servizi sanitari, in modo da capire quanto sia pesante l'eredità del virus su patologie e qualità della vita. La collaborazione coinvolgerà le squadre di Tiziana Tassinari, direttore della Neurologia del Santa Corona, Lionello Parodi, direttore della Medicina interna 2 del San Paolo, il dipartimento di Pneumologia diretto da Manlio Milanesi e le Malattie infettive del San Paolo, guidate dal direttore facente funzioni Pasqualina De Leo.

«Fin dal 2020 - spiega proprio De Leo - il reparto di Malattie infettive del San Paolo ha dedicato un ambulatorio al follow up (controlli conti-

ROBERTO CAROZZINO Il direttore del Servizio dipendenze Oltre 50 minorenni in Psichiatria per stress legato alla pandemia

IL COLLOQUIO

«Più di 50 minorenni sono stati ricoverati in psichiatria nel 2022 per problemi o situazioni di stress insorte in seguito al periodo pandemico». Basta un dato per far comprendere quando il Covid, il periodo del lockdown, piuttosto che la crisi economica e sociale che ne sono derivate abbiano inciso sulle persone. A tracciare il quadro è Roberto Carozzino, direttore della Struttura complessa Servi-

zio dipendenze afferente al Dipartimento salute mentale e dipendenze dell'Asl savonese, che racconta come è cambiata la situazione.

«La domanda di assistenza e prestazioni sanitarie sono aumentate in modo vertiginoso - spiega -. Il lockdown ha avuto l'effetto di una diga: in quei mesi le richieste di aiuto sono crollate, perché le persone avevano paura di uscire, di esporsi. Poi, non appena il quadro è tornato alla normalità, le situazioni di disagio sono esplose, aggravate proprio dal periodo Covid. Oggi ci confrontiamo con disturbi alimentari, alterazio-



Roberto Carozzino

ni del comportamento, crisi di panico, stress, casi che appunto sfociano anche nella necessità di ricorrere a un ricovero in ospedale». Un'elevata richiesta di assistenza, che arriva sia

da parte dei giovani e delle loro famiglie sia da adulti. «Pesano fattori differenti - precisa Carozzino -. I ragazzi hanno risentito del periodo dell'isolamento, della mancanza di socialità, anche la didattica a distanza ha generato alcuni problemi nei soggetti più fragili. Gli adulti lamentano un disagio economico, varie situazioni di stress. Chiedere aiuto non è facile ed è questo il motivo per il quale le situazioni di disagio stanno montando soltanto ora, a distanza di mesi dalla fase più critica della pandemia. I problemi possono venire a galla in vari modi: ci sono genitori che raccontano di come i figli siano diventati aggressivi in famiglia. Al servizio per le dipendenze vengono seguiti numerosi adolescenti che fanno uso di cannabinoidi e quasi sempre non riconoscono l'abitudine come un problema».—

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA